

8 pagine di...
famiglia

**Il dopo Avola:
tante esperienze...
tante proposte!!!**



- Condividere le esperienze. Parola d'ordine: comunicazione
- Bulloni, geni e somari, fragilità...dove vanno i nostri adolescenti?
- Aspetto un bambino, le difficoltà di coppia, diventiamo nonni: i tanti momenti della vita della famiglia



Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare
Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:
93044990237

Non costa niente. Il denaro assegnato con il 5 per mille è in ogni caso una parte delle tasse già versate, niente di più.

AAA collaboratori cercasi

Sono aperte le selezioni per diventare *collaboratore della nostra Rivista*. Cerchiamo soci che svolgano già l'attività di *giornalisti professionisti, pubblicisti, redattori, titolisti, fotografi, graphic designer*, ma anche soci che per passione siano disponibili ad essere *autori, disegnatori, vignettisti, fotografi*, che possano mettere al servizio dell'Afi qualche ora a quadrimestre.

- ◆ Pensi che la nostra Rivista "8 pagine di... famiglia" sia un buon strumento per divulgare il nostro pensiero?
- ◆ Pensi di poter scrivere ogni tanto un articolo o di riuscire a farlo scrivere a qualche altro socio?

E allora collabora con noi, vinci la timidezza ed entra in Redazione: scrivi a daniele.udali@afifamiglia.it!!!

Divulghiamo l'Afi Pensiero

1. I giornali non ci pubblicano?
2. I politici non ci ascoltano?
3. Le nostre idee, le idee della famiglia, non trovano interlocutori e non entrano nelle agende politiche e amministrative?
4. Sono perpetuate politiche che penalizzano la famiglia? Che la castigano? Che la ignorano?

Facciamoci sentire, divulghiamo AFI Associazione delle Famiglie e la cultura della famiglia su:



Cerchiamo su www.facebook.it:
Afi Associazione delle Famiglie

1. Copiamo gli ultimi testi pubblicati e spediamoli per posta elettronica a tutti i conoscenti, giornali compresi
2. Segnaliamo Afi Associazione delle Famiglie a tutti gli amici che abbiamo su facebook.
3. Clicchiamo: Mi piace



Cerchiamo su www.twitter.com:
Afi Ass. famiglie e diventiamo followers, segnalandolo a tutti gli amici



Leggiamo le informazioni che ci servono su
www.afifamiglia.it
Iscriviamoci alla newsletter dell'Afi sempre su
www.afifamiglia.it

La famiglia è la più grande
risorsa della società.
Diffondiamo la cultura
della famiglia.





Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Piazza Angelini, 1 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it Direttore Responsabile **Mario Cattaneo** Redazione **Stefania Ridolfi, Daniele Udali, Roberto Bolzonaro e Veronica Bolzonaro** Foto **Carlo Brutti, Laura Canneti, Gianni Iacono, Angelo Avanzato, Afi Avola** Grafica e stampa **Zetadue srl**

Registrazione

Tribunale di Padova n. 1022 del 21/11/1991

INDICE

Editoriale	3
Associazione Una risorsa silenziosa	4
Passa Parola!	5
Riflessioni Le parole sono finestre	6
Politiche 80 euro sì, 80 euro no	7
Scuola Geni si nasce... somari si diventa	8
Esperienze Retefamiglia: quando la famiglia crea lavoro	9
Aspetto un bambino	10
Afi locali Cineforum Family	11
"Sbullolandia"	12
A confronto con l'Amministrazione	13
La Famiglia Porta Valori in Rete	14
Circo in famiglia, che meraviglia!	15
Chi ha paura dei conflitti nella coppia?	16
Incontri per coppie	17
Piacere, siamo Graziano e Alessandra	18
La rubrica dei nonni Nonni si diventa per scelta... dei figli	19
Pedagogia Non ce la farà mai!	20
Solidarietà Piantare la solidarietà porta frutti	21
Gender "Carlotta va al mercato con i suoi due papà"	22
Lettere Seconda nella vita Due problemi per le famiglie	23

di **Daniele Udali**
Presidente Afi



Il Forum e la Conferenza di Programma 2015

C'è un futuro per l'associazionismo familiare in Italia?

Su questo tema stiamo riflettendo in queste settimane, ed è uno dei primi impegni assunti dal nuovo Consiglio Direttivo dell'Afi eletto a fine giugno ad Avola. Della conferenza di programma 2015 del Forum delle Associazioni familiari avrete sicuramente letto nella Rivista 1_2014, in cui abbiamo pubblicato la lettera che il presidente Francesco Belletti ha inviato a tutte le associazioni.

L'Afi è tra i soci fondatori del Forum e in questi 20 e più anni è stata fra le associazioni protagoniste, con proprie persone nel consiglio direttivo, e con Roberto Bolzonaro da oltre 5 anni alla vicepresidenza. Al Forum abbiamo dato non solo persone, ma anche idee e proposte che sono poi diventate le proposte del Forum al Governo, come nel caso del Fattore Famiglia e della revisione dell'ISEE. Dunque una adesione sincera e una presenza vera, forte, convinta, in un'ottica di sussidiarietà che ha visto il Forum come il luogo in cui abbiamo scelto di sviluppare la nostra azione verso l'organizzazione centrale dello Stato.

Eppure nel tempo – probabilmente come accade con tutti i rapporti a cui si tiene molto – non sono mancate nella nostra associazione le discussioni e le critiche sull'operato del Forum e sulla sua capacità di "stare sulla scena", rappresentare le famiglie e fare "la voce grossa" con le istituzioni. Avremmo voluto "di più": più tempestività, più decisione, più presenza sui tavoli che contano... Avremmo forse voluto dal Forum anche un pochino di quello che non potevamo o non eravamo capaci di fare da soli.

Adesso che la consultazione che Belletti ha lanciato con tutte le associazioni ci dà l'opportunità (e l'obbligo) di riflettere sull'oggi e sul futuro del Forum, ci rendiamo conto che sì, le cose si potrebbero fare in un altro modo, ma ci vogliono le persone, la continuità, le idee, la condivisione fra le associazioni. Tutte cose che ci chiamano in causa direttamente e chiedono ai soci del Forum e quindi anche all'Afi: quanto sei forte, quante e quali persone hai a disposizione, con quale continuità, con quali idee, con quali rapporti di rete con le altre associazioni?

Nelle serate che abbiamo dedicato a questa discussione è riecheggiata più volte la domanda del titolo: c'è un futuro per l'associazionismo familiare in Italia? Ovvero, che tipo di rappresentanza è possibile per le famiglie?

La situazione non è delle più rosee, se è vero che anche il Forum – che riunisce oltre 50 associazioni e 3 milioni di famiglie – è costretto a ri-qualificarsi come interlocutore ad ogni cambio di Governo (e sappiamo bene quanto questo sia frequente in Italia!). Dobbiamo ammetterlo: purtroppo le famiglie non hanno oggi una propria rappresentanza riconosciuta stabilmente come parte sociale – alla stregua dei sindacati o delle associazioni di categoria – e quindi non sono chiamate ai tavoli di confronto, non sono consultate prima dei provvedimenti che pure le interessano; pensiamo ad esempio al recente Bonus Bebè, al provvedimento degli 80 euro o al famoso Bonus Famiglia di qualche anno fa.

"Forse come associazioni di famiglie stiamo facendo un lavoro di cui – paradossalmente – ancora non si sente la necessità. Ci lamentiamo di tasse e sanità, ma non ci accorgiamo che la difficoltà dipende dalla mancanza di cultura della famiglia" ha suggerito il nostro past president Maurizio Bernardi. Ed è vero! Dunque, esiste un futuro per la rappresentanza delle famiglie in Italia? Voglio essere ottimista e dico di sì, ma per costruirlo dobbiamo abbandonare i particolarismi ed impegnarci di più nella crescita della cultura della famiglia come cellula insostituibile per lo sviluppo della società.



di **Andrea Antonioli** - Afi Treviso
 "Vicepresidente del Forum Veneto
 delle Associazioni familiari"

Una risorsa silenziosa

La famiglia stenta a trovare formule efficaci di rappresentanza.

Ricordo che nel 2001 quando nacque l'Afi di Treviso, promossa dall'Uff. Famiglia della Diocesi, la vidi come una proposta profetica. Finalmente - mi dicevo - si passa da una formazione catechetica su coppia e famiglia, ad una attenzione alla famiglia nella società.

Le nostre famiglie cristiane infatti, non frequentano solo gli ambiti parrocchiali, ma ogni giorno aprono le porte di casa: si va al lavoro, si portano i figli a scuola, allo sport, si va in negozio, in banca, si incontrano altre famiglie, ecc.

La famiglia, luogo primario di umanizzazione della persona, accoglie, educa, cura, investe molte energie, soldi, per formare il cittadino maturo che poi consegna alla società e questo è un grande bene per il paese. Tuttavia le famiglie non hanno ancora preso coscienza di essere una grande risorsa della comunità, si sono isolate e ritirate nel proprio privato e hanno preferito delegare.

Da produttrice di vita, di speranza e di gioia, la famiglia è diventata una realtà debole e fortemente penalizzata dallo Stato.

La nascita del Forum delle Associazioni familiari è stata una grande idea innovativa e propositiva. Attraverso un patto associativo sottoscritto, le associazioni si impegnavano a riconoscere e promuovere la famiglia come un soggetto sociale, risorsa per il paese e perciò detentrica oltre che di doveri anche di diritti e di sostegni come prevede la Costituzione italiana. Ma si sa che in Italia, solo chi ha fatto la voce grossa, chi aveva appoggi politici, ha ottenuto risultati; ne sono di esempio i sindacati, le associazioni di catego-

ria, gli imprenditori, le banche... Così le famiglie non hanno ancora ricevuto un riconoscimento formale, le varie leggi finanziarie hanno dimenticato la famiglia e dai partiti hanno avuto solo promesse elettorali.

La famiglia non ha bisogno solo di risorse economiche, ma soprattutto che venga promossa una cultura della famiglia naturale alle generazioni future. Questo compito di promozione spetta in primis alle Associazioni familiari ed ai Forum, Nazionale, Regionali e Provinciali. Purtroppo l'associazionismo, che dovrebbe essere una realtà forte e rappresentativa, di fatto è un soggetto debole, poco conosciuto e riconosciuto e senza ruolo di rappresentanza.

Interrogiamoci: perché le famiglie sono assenti, perché continuano a delegare i loro bisogni, e a chi? E perché le associazioni non sono riuscite a dare concretezza al loro Patto Associativo di impegno comune per le famiglie?

Dopo venti anni di vita il Forum nazionale ha deciso di fare una conferenza di programma nel 2015 per rinnovare e rilanciare il ruolo dell'associazionismo familiare.

È in corso una consultazione nazionale attraverso incontri, confronto e ascolto delle varie associazioni e Forum,. Spero sia una buona occasione per capire insieme le difficoltà ed i problemi, ma anche superare le titubanze e gli egoismi.

Solo le famiglie organizzate e insieme potranno dare voce ai bisogni delle famiglie.

Ci sono oggi molte realtà aggregative, movimenti, associazioni, quasi tutte

sono finalizzate a rappresentare istanze e interessi particolari, sono realtà distinte fra loro, anche se agiscono in ambienti comunitari come le parrocchie, le diocesi, la scuola, il mondo dello sport....

Quando le singole associazioni operano individualmente, non in rete, su tematiche generali come l'educazione, la formazione della persona, assistiamo ad una vera dispersione di energie, di tempo, di risorse. C'è bisogno di una formazione culturale per passare dalla logica individuale a quella di un lavoro d'insieme, per ricercare le cose buone che si possono condividere e per sviluppare il bene comune. Penso ad ambiti come le consulte comunali, a proposte formative ed educative rivolte ai genitori realizzate da più realtà associative insieme (scuole materne, associazioni, oratori...).

Occorre passare dalla teoria alla pratica: è perciò necessaria e urgente una opera di coscientizzazione, estesa e capillare - potremmo dire popolare - sulla formazione permanente per acquisire una capacità di leggere con profondità, attenzione e spirito critico, i fenomeni di cambiamento, imparando a distinguere il positivo dal negativo, il valore dal disvalore.

Rimane perciò fondamentale promuovere, e concretizzare l'associazionismo delle famiglie per far crescere un'azione culturale a tutela e difesa dei diritti dalla famiglia.

Le famiglie per prime sono chiamate ad incontrarsi, parlare insieme, riflettere e poi impegnarsi per questo progetto che guarda al futuro e alla vita.

In questo penso che l'Afi possa avere un suo ruolo importante.



di Giuseppe Genovesi (consigliere nazionale) - Afi Avola

Passa parola!

Condividere le esperienze per crescere insieme.

Tra i momenti più fecondi del Convegno Nazionale di Avola, che mi sono rimasti impressi nella memoria, mi piace ricordare quello in cui i vari rappresentanti delle Afi locali si sono avvicinati al microfono e hanno raccontato dettagliatamente le iniziative più significative che hanno realizzato nel proprio territorio.

Dalla Valle D'Aosta alla Sicilia passando per il Veneto, l'Emilia e la Calabria, sono state condivise esperienze diverse ed affascinanti, realizzate in collaborazione con istituzioni ed altre associazioni, tutte a beneficio della famiglia. Grazie alla creatività dei volontari Afi sono stati realizzati progetti e iniziative, sono state esplorate nuove vie che hanno cercato di dare una risposta concreta ai nuovi bisogni e alle nuove emergenze che affliggono la famiglia e la società.

È stato molto importante essere tutti in ascolto reciproco perché tante valide esperienze ben riuscite e collaudate costituiscono un patrimonio di ispirazione per ciascuna Afi locale, aiutano a trovare soluzioni, a dare conferme a quello che si sperimenta, specialmente quando certe esperienze vacillano un po', oppure si è a corto di idee. In verità, anche comunicare i fallimenti può indurre ad una riflessione positiva; talvolta sarebbe utile farlo.

Credo che, dopo questa esperienza del Convegno di Avola, nulla dovrà più essere come prima!!! Occorre intraprendere il nuovo stile del "passa parola". Ciascuna Afi locale dovrà sentire il dovere e la responsabilità di aiutare a crescere tutte le altre, comunicando tutte le attività che vengono realizzate, anche quelle che apparen-



temente sembrano banali ed insignificanti, e a maggior ragione quelle che hanno raccolto consensi e hanno fatto conseguire gli obiettivi fissati.

In questo modo potremo divulgare a macchia d'olio la cultura della famiglia, un modo di pensare e di agire che mette al centro la famiglia e ribadisce il suo ruolo fondamentale nella società.

Il "passa parola" sarà anche utile per porre quesiti e chiedere consigli, per

raccontare come sono state affrontate certe situazioni... che fatalmente si ripetono da nord a sud. E trovare insieme soluzioni analoghe.

Attenzione però che se al Consiglio Direttivo spetterà il compito di trovare una formula, una procedura che favorisca questo scambio, sarà responsabilità di ciascuna Afi locale divulgare le proprie iniziative!

L'unione farà la forza. La parola d'ordine sarà: Comunicare!!!

Come rimanere informati in mosse:

- 1 Consulta il sito Afi www.afifamiglia.it
- 2 Iscriviti alla "Newsletter Afi" attraverso il sito
- 3 Vista la pagina Facebook "Afi Associazione delle famiglie" e clicca "Mi piace", partecipa con i tuoi commenti e condividi le notizie.
- 4 Chiedi al tuo presidente di Afi locale di essere informato sulle News nazionali
- 5 Iscriviti alla rassegna stampa del Forum delle Associazioni familiari su www.forumfamiglie.org/newsletter.php



Le parole sono finestre

di *Laura Canneti* - Presidente Afi Donnas

Durante un evento organizzato da AFI Donnas una ragazza mi chiede se può lasciare i suoi dati perché vorrebbe iscriversi all'AFI. Mentre prendo nota tutta contenta, la ragazza mi chiede a bruciapelo: "Ma voi siete un'associazione laica?" Alzo lo sguardo dal foglio... "Sì", e lei "Ah ecco perché io non sono molto per queste cose religiose e io e il mio compagno non siamo nemmeno sposati"... "La nostra associazione è laica ed è aperta a tutte le famiglie che credono nel valore della famiglia e desiderano fare qualcosa per le famiglie".

Questa conversazione brevissima mi continua a tornare in mente ancora nei giorni successivi; mi ha toccato corde emotive importanti. In questo periodo, infatti, io stessa mi sto interrogando in modo profondo su cosa significhi essere una socia AFI (presidente per giunta!!!); cosa significhi per l'AFI essere un'associazione laica. Ma l'Associazione delle Famiglie è laica?? Per risolvere questo dilemma interno sono così andata a rivedermi il significato del termine laico. Spesso quando sono in difficoltà, tornare al significato semantico delle parole mi aiuta. "La parola **laicità**, in senso politico e sociale, denota la rivendicazione, da parte di un individuo o di una entità collettiva, dell'autonomia decisionale rispetto a ogni condizionamento ideologico, morale o religioso altrui. *Laico* è, in questo senso,

*chi ritiene di poter e dovere **garantire** incondizionatamente la propria e l'altrui libertà di scelta e di azione, particolarmente in ambito politico, rispetto a chi, invece, ritiene di dover conciliare o sottomettere la propria e l'altrui libertà all'autorità di un'ideologia o di un credo religioso.*

Negli ultimi anni il termine "laico" viene invece utilizzato in maniera impropria per indicare un generico **agnostico** o **ateo**. Tale uso è semanticamente scorretto, in quanto laico ha significato di svincolato dall'autorità confessionale, *ma non inficia la pratica di una particolare credenza religiosa*: per cui si possono distinguere "laici credenti" da "laici non credenti". **Essere laici significa essere aperti al confronto.** Ecco, in questa frase ho trovato la mia risposta. Banale forse, ma non così scontata in tempi in cui quando qualcuno la pensa diversamente da noi la strada spesso più percorsa e più facile è quella dell'attacco, della polemica e dell'insulto. Sembra che basti alzare il tono della voce, scegliere il bersaglio e innescare la rissa per essere sotto i riflettori e dare valore alle proprie idee. Penso che per confrontarsi con gli altri sia invece necessario imparare a **Parlare Pace** ovvero fare proprio un certo modo di comunicare con gli altri.

Mi è così venuta in mente questa poesia (tratta dall'omonimo libro di M. Rosenberg).

Le parole sono finestre (oppure muri)

Mi sento così condannata dalle tue parole, misentogiudicata e allontanata, prima ancora di aver capito bene. Era questo che intendevi dire?

Prima che io mi alzi in mia difesa, prima che parli con dolore o paura, prima che costruisca un muro di parole, dimmi, ho davvero compreso bene?

Le parole sono finestre, oppure muri, ci imprigionano o ci danno la libertà. Quando parlo e quando ascolto, possa la luce dell'amore splendere attraverso me.

Ci sono cose che ho bisogno di dire, cose che per me significano tanto, se le mie parole non servono a chiarirle, mi aiuterai a liberarmi?

Se sembra che io ti abbia sminuito, se ti è parso che non mi importasse, prova ad ascoltare, oltre le mie parole, i sentimenti che condividiamo.

(Ruth Bebermeyer)

Ognuno di noi penso abbia sperimentato come lo scambio verbale ci possa far trovare l'aria fresca dell'apertura delle finestre, oppure il dolore di sbattere contro un muro. Ecco tenendo presente la finestra aperta, che significa avere ben presente quali sono i valori dell'AFI e i bisogni dei quali vuole farsi portavoce, ma anche parlare pace, da oggi sarà per me più facile sentirmi veramente laica.

80 euro sì, 80 euro no

Perché gli 80 euro non possono tenere conto dei carichi familiari?

di **Roberto Bolzonaro** - Afi Monselice

Sono state fatte delle serie e precise proposte al Governo per modulare gli 80 euro delle buste paga dei lavoratori dipendenti in funzione del carico familiare.

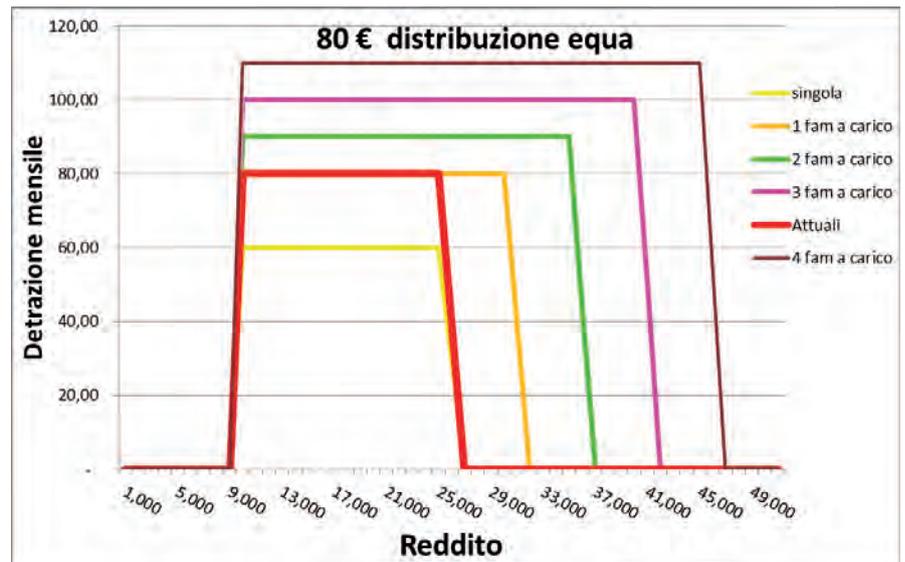
NO, gli 80 euro sono "un'ICONA intoccabile". Il messaggio mediatico vince di fronte alla ragionevolezza.

Questa, in estrema sintesi, la motivazione addotta da alcuni parlamentari di fronte alle proposte di Afi e Forum delle Associazioni familiari di modulare gli 80 euro in funzione del carico familiare: 60 euro ai single, 80 euro a chi ha un familiare a carico e 10 euro in più per ogni altro figlio a carico. Semplice, no?

La diminuzione a 60 euro compensava ampiamente la maggiorazione per i figli a carico e così la copertura di bilancio era assicurata. Una cena di pesce al mese da 60 euro invece che da 80 per i single, un contributo un po' più alto per pannolini, vestitini, latte a chi ha figli. Giusto no? No, di fronte alla proposta ragionevole, e a costo zero, prima sono emerse le solite scuse "ma non ci sono risorse"; una volta dimostrato che addirittura la manovra sarebbe costata meno allora è uscito un "ma è troppo complicata". Dimostrato che la formula era di una banalità assoluta, allora è emerso il vero motivo: "gli 80 euro sono un messaggio unico, cambiarlo - anche di una virgola - significa dare adito ad interpretazioni e speculazioni mediatiche che ne sminuirebbero il valore".

Sì, cari miei, la colpa è ancora nostra che siamo vittime dei mezzi di informazione. Prima vengono le esigenze di immagine, di comunicazione mediatica, poi arriva il bene comune, la ragionevolezza.

Ed è vero, lo confermo e lo sottolineo. È colpa nostra che non ragio-



niamo più con la nostra testa, ma siamo dei follower di chi urla di più, di chi insulta meglio. E non mi riferisco a qualche gruppo parlamentare, ma oramai a tutti. Siamo vittime dei giornali che vendono più copie se hanno titoli di denuncia, se insultano.

In pratica siamo ancora al livello di "piove, governo ladro!". Quando miglioreremo per poter scendere in piazza non pilotati politicamente, ma per difendere le nostre ragioni, quelle vere? Quando l'associazionismo familiare stanco di farsi prendere in giro dai politici di turno riuscirà, compatto, a far sentire la sua voce, una voce di oltre 3 milioni di famiglie (pari a 10 milioni di persone)?

Sono tante le cose da fare. Da una riforma della "Riforma dell'ISEE", ad un fisco "Costituzionalmente" corretto e finalmente equo, da politiche di conciliazione famiglia-lavoro, fino ad un welfare che dia la possibilità a chi firma un patto di responsabilità con un'altra persona e mette al mondo dei figli di "farcela" e di vivere la propria esistenza con dignità, sentendosi valorizzati nelle proprie

scelte ed aiutati nel portarle avanti. Non di aumentare del 30% la probabilità di diventare povero.

È una questione culturale. Una questione che vede prima il presunto diritto di avere dei figli a chi non può "naturalmente" averli, ignorando le difficoltà di chi questi figli li ha già fatti, o li vuole fare "come mamma ha insegnato" e natura chiede. Si parla di ecologia del mais rifiutando le modificazioni genetiche da laboratorio, e si auspicano i figli con l'utero in affitto con ovuli e gameti presi in tutti modi e le forme, magari pre-selezionati per avere il figlio "perfetto, su misura".

Questa è la logica di oggi: apparire, non essere. E per far questo non importa massacrare chi vuole solo e semplicemente "essere". Fare figli oggi è di moda solo per chi i figli non li può avere con mezzi naturali; gli altri, chi li fa "come mamma ha insegnato", sono dei superati, dei trogloditi, ed è "fuori moda" aiutarli.

Hanno voluto dei figli? Sono tutti cavoli loro, non gliel'ha mica ordinato il dottore!!



di Tamara Morsucci - Afi Verona

Geni si nasce... somari si diventa

Il Forum delle Associazioni Familiari e la scuola.

Da molti anni rappresento l'Afi nella Commissione scuola del Forum. Tracciare il bilancio di questa esperienza è molto difficile. Molte volte, tornando a casa dopo sempre rocambolesche trasferte a Roma, con impegni dei figli sistemati in qualche maniera e l'ansia di una giornata sottratta alla routine della famiglia, mi domando "ne vale la pena? cosa ho fatto in più oggi?". A volte la risposta non c'è, magari alla riunione si è vissuto un senso di frustrazione per la difficoltà di incidere sulle decisioni politiche che vengono prese sulle nostre teste, altre volte un bel documento prodotto, lo spiraglio di un intervento che può andare a buon fine fanno risollevarsi il morale. Certo il lavoro nel Forum non è facile, bisogna limare ogni frase, ogni presa di posizione e concordarla fra le mille anime delle associazioni rappresentate, ma nonostante tutti i suoi limiti, il Forum resta una voce autorevole per rappresentare le istanze delle famiglie davanti alle Istituzioni. La commissione scuola in questi anni è sempre stata attiva nel seguire, commentare e dove possibile proporre interventi sul sistema scolastico.

Tutte le mattine vediamo uscire i nostri figli: "fa il bravo! Stai attento", poi tornano "come è andata? Cos'hai fatto oggi a scuola?" un laconico "niente" è il massimo che possiamo sperare in risposta. Quel niente va ad acuire la nostra ansia: "ma mio figlio sta bene a scuola?" Ecco è proprio la convinzione che bisogna continuare ad impe-

gnarsi per costruire una scuola dove si sta bene che mi sostiene nell'impegno nel Forum. Ora il Governo Renzi ha avviato la consultazione intitolata "la buona scuola" per proporre poi interventi che andranno a modificare radicalmente il nostro sistema scolastico. Nella commissione scuola abbiamo studiato il documento e fatto una serie di proposte che sono culminate l'11 novembre in una audizione in Senato che ci ha permesso di presentare le nostre osservazioni. Qualcuno ne terrà conto? Non lo so, ma se la goccia si fosse stancata di scavare la roccia... non avremmo oggi golfi, e nemmeno paesaggi mozzafiato in montagna! Invito tutti a leggere il testo completo sul sito del Senato (7ma commissione, documenti acquisiti) o sul sito dell'Afi; qui do solo alcune idee dell'ispirazione che lo regge:

• **Costretti a guardare il dito perché non c'è la luna:** nel documento manca l'orizzonte culturale entro cui inscrivere gli interventi. Noi diciamo con forza "la scuola per tutti deve diventare la scuola per ciascuno": senza questa idea volta alla crescita e all'educazione della singolarità che ogni figlio è, qualsiasi riforma sarà un nuovo fallimento!

• **Costretti a violare la Costituzione:** l'art 30 ci dice "la famiglia ha l'obbligo e il dovere di educare ed istruire i figli", ma la famiglia è tenuta ben lontana dalla scuola, è vista solo come fonte di problemi e conflittualità. Noi diciamo "più famiglia, più condivisione e chiarezza dei progetti", solo così

il pluralismo culturale degli insegnanti, della famiglia, degli studenti, non va a dilaniare la coscienza, ma diventa ricchezza per i nostri figli.

• **Traditi da un pezzo di carta:** quanto non si fa per arrivare al diploma convinti di avere in mano la chiave di accesso al mondo del lavoro o dell'università, ma i numeri ci dicono che troppi dei nostri figli falliscono! Dietro al diploma c'è una grossa bugia: ha il potere di aprire le porte, ma non ti dice se hai le competenze per il cammino che ti aspetta! Noi chiediamo che la scuola riveda insieme alle famiglie e alle loro associazioni tutto il percorso di orientamento e arrivi a saper specificare le competenze che ciascuno ha nel diploma ottenuto.

Ci sono molte altre cose interessantissime nel documento e invito davvero ad andarlo a leggere, a farne oggetto di discussione fra genitori, e anche a partecipare alla consultazione online del governo, davvero costruiamo la scuola per ciascuno dei nostri figli! Basta rattristarci perché quei piccoli geni, inventori e esploratori che gattonavano per casa, costruivano con impegno castelli improbabili, ripetevano e imparavano qualsiasi nostra parola, oggi sono dei somari che "potrebbe fare di più...", "le capacità ci sono, ma è svogliato...", "non si interessa, è distratto...": possibile che sia stato sufficiente mandarli a scuola, questi nostri geni, perché si trasformassero così?

Cooperativa Sociale Onlus
Retefamiglia
Servizi educativi
MARCHE

ANCONA
Via delle Palombarie, 57
Tel. 071 24 11 964
Cell. 349 11 64 497 / 340 24 78 717

FANO E PESARO
Presso Punto Famiglia ACLI
Cell. 339 41 80 807

www.retefamiglia.it
info@retefamiglia.it

Accoglie pochi bambini di 0-3 anni con flessibilità di orari e giorni secondo le reali esigenze delle famiglie e si svolge presso l'abitazione dell'Operatrice/Tagesmutter.

www.retefamiglia.it

di *Giuseppe e Stella Nanni*
Afi Marche

Retefamiglia: quando la famiglia crea lavoro

Si diffonde anche nelle Marche il servizio dei nidi in famiglia.

Recentemente nelle Marche è stato regolamentato dalla Regione il servizio per la prima infanzia denominato nido domiciliare, altrove anche chiamato "tagesmutter", che consiste nella possibilità offerta a mamme e donne, dopo una adeguata preparazione, di ospitare in casa propria bimbi altrui di 0-3 anni ovviamente nel rispetto di precise normative di igiene e sicurezza.

La nostra famiglia, insieme ad alcuni amici, vi ha intravisto la possibilità di offrire alle famiglie un servizio flessibile di armonizzazione famiglia-lavoro e parimenti favorire l'occupazione di mamme sfruttando la propria casa e quindi praticamente ad investimento zero.

Riprendendo l'esperienza decennale del Trentino abbiamo costituito una cooperativa sociale in modo da offrire garanzie di affidabilità alle famiglie ed una opportunità di inquadramento alle donne. Dopo i necessari corsi di formazione siamo partiti con l'informazione sul territorio anconetano, organizzando una serie di incontri per far conoscere questa originale formula educativa.

Parliamo di formula educativa in quanto abbiamo impostato il servizio e la formazione staccandoci nettamente dal concetto di babysitteraggio o da qualsiasi improvvisazione, ma puntando alla valorizzazione della "PEDAGOGIA della CASA" come luogo educativo per eccellenza con le sue peculiarità che sono il "piccolo grup-

po", il "tempo lento", l'analogia con la vita vissuta dal bimbo nelle restanti ore della giornata. Abbiamo chiamato le nostre operatrici "Mamme per professione", che ci è parso uno slogan riassuntivo della nostra filosofia.

L'inizio è stato difficoltoso, ma poi man mano, con il passare del tempo, le case delle operatrici si sono riempite di bimbi grazie al passaparola favorito dalle mamme-clienti molto contente del servizio e coinvolte nella valorizzazione della casa come ambito educativo. A settembre 2014, quindi al secondo anno di attività, abbiamo riscontrato con piacere che tutte le famiglie hanno confermato i bimbi nei vari nidi domiciliari gestiti dalla nostra cooperativa e ci hanno procurato nuovi clienti. Ciò ha permesso alle 12 operatrici di raggiungere il plafond (max 5) di bimbi ospitati e di conseguenza avere un reddito mensile accettabile, seppur variabile di mese in mese, con una attività svolta praticamente a part time e quindi conciliabile anche con la propria vita familiare.

La cooperativa, grazie al volontariato della nostra famiglia, aiuta le famiglie-clienti e le operatrici nei vari aspetti gestionali ed amministrativi in modo da offrire un preciso punto di riferimento per tutti.

Nel mese scorso abbiamo avviato un servizio analogo anche per i bimbi di 4-11 anni, praticamente un post scuo-



la, con il coinvolgimento di 10 operatrici che speriamo possano ripetere l'iter positivo delle altre. In pratica la cooperativa si sta specializzando in servizi educativi domiciliari esercitati in maniera professionale vista la grande richiesta che le famiglie esprimono sia di flessibilità, ma anche di umanità e vicinanza.

Come tutti sappiamo la lunga e pesante crisi economica incide sulle famiglie soprattutto sul versante occupazionale femminile, quindi ora i nidi pubblici non hanno più le liste di attesa di una volta e sono state abbassate anche le rette degli asili con inevitabile concorrenza alle iniziative private come la nostra, ma tocchiamo con mano che le famiglie sono molto sensibili a servizi realizzati tenendo conto soprattutto delle loro esigenze e con operatrici motivate da valori familiari.

In conclusione la cooperativa sta raggiungendo il suo obiettivo, insito nel suo nome, di essere una "rete di famiglie" per valorizzare i valori tipici della famiglia tramite la consapevolezza e l'esperienza della positività di vivere in famiglia.



di Valeria Bolzonaro - Afi Monselice

Aspetto un bambino

Pensieri e desideri di una mamma in attesa.

Quando ho scoperto di aspettare un bambino, nonostante lo stessi attendendo da tempo, sono stata subito colta da un'ondata di panico. Come sarebbe stata la gravidanza? Avrei sofferto? Che sensazione avrei provato nel sapere che non ero più sola, ma dentro di me si stava formando una creatura? Mi chiedevo poi come sarebbe cambiato il rapporto di coppia, se saremmo riusciti ad affrontare le difficoltà, a ricavare ancora dei tempi per noi, a restare uniti nonostante il quadruplicarsi degli impegni dovuti all'arrivo di questo bambino.

In pochi minuti la mia mente ha pensato a tutto questo, e la cosa che invece mi ha sorpresa è che il mio compagno, al contrario, era sereno e anzi sprizzava felicità. La sua sicurezza mi ha immediatamente tranquillizzata: quello che sto portando in grembo è il frutto del nostro amore, è il proseguimento naturale di un rapporto tra due persone che hanno messo al primo posto nella vita la famiglia, è l'incarnazione di due anime che si uniscono a formarne una che le racchiuda entrambe, per sempre... in poche parole, è quanto di più bello ci potesse capitare. E non solo: qualsiasi difficol-

tà, preoccupazione, ostacolo... tutto sarebbe stato superabile, di fronte alla grandezza del miracolo della nascita.

Ora sono quasi al nono mese di gravidanza, e devo dire che la natura ha come sempre pensato a tutto: nove mesi sono necessari non solo per la formazione del bambino, ma anche come percorso mentale dei neo-genitori. Tanti sono ancora ovviamente i punti interrogativi, e molti non verranno risolti se non sul campo, ma questi mesi sono stati fondamentali non solo per cominciare a conoscere la creaturina che verrà a far parte della nostra famiglia, ma anche per farci crescere come coppia, sia dal punto di vista pratico (come si cambierà un pannolino??) che psicologico.

Abbiamo avuto modo di approfondire le nostre reciproche idee sull'accludimento dei figli, abbiamo potuto prenderci cura l'uno dell'altro, abbiamo imparato a gestire meglio i nostri tempi, abbiamo accompagnato lo sviluppo del feto mano nella mano, ecografia dopo ecografia, incontro dopo incontro; abbiamo letto libri, sfogliato riviste, condiviso informazioni di parenti e amici, tutto per cercare di

essere il più preparati possibile al grande evento. Non ci siamo fatti grandi aspettative o idee sul futuro, ma al contrario abbiamo cercato di rimanere aperti mentalmente in modo da poter accogliere questa creatura nella totalità della sua identità e personalità, certi che qualunque sarà il suo carattere, qualunque saranno le sue idee o inclinazioni, sapremo amarla come merita e troveremo le risorse per darle ciò di cui ha bisogno, grazie anche all'aiuto delle persone care che in questi mesi si sono dimostrate più affettuose e presenti che mai!

Ora la scadenza è alle porte, e non vedo l'ora di vedere finalmente in faccia il compagno di viaggio che in questi otto mesi mi ha fatto compagnia durante le ore di lavoro, mi ha fatto ridere con i suoi movimenti improvvisi, mi ha incuriosito con le sue reazioni ai suoni, mi ha intenerito quando l'ho visto di profilo nello schermo della ginecologa; mi ha commosso quando ho sentito il suo cuoricino battere per la prima volta e fra tutte mi ha fatto capire come la nostra vita sia nulla se non ha uno scopo d'amore a cui essere dedicata.



*Dopo tanti anni di attesa il
17 novembre è arrivata*

Agata Soloni.

*Felicitazioni vivissime
a Laura e Fabio di Afi Monselice.*



di Raffaele Loiacono - Afi Tigullio

Cineforum Family

Un tempo per crescere... divertendoci!

I quotidiani contatti con le famiglie che incrociamo sulle strade del mondo fanno emergere sempre più spesso coppie in crisi, problemi educativi, difficoltà di lavoro, ferite per la perdita di congiunti e altro ancora. Come dare alle nostre famiglie indicazioni valide per superare tutti questi ostacoli e fornire motivi di speranza che rinnovino in loro la volontà e il coraggio di proseguire nel faticoso cammino?

Il direttivo di Afi Tigullio ha iniziato a sperimentare una modalità di auto mutuo aiuto che pare stia dando buoni frutti, a giudicare dai primi riscontri ottenuti non solo tra i nostri soci, ma anche tra le famiglie che abbiamo incontrato.

Abbiamo chiamato questa nuova attività "Cineforum Family" perché, a differenza dei classici cineforum, presenta un paio di caratteristiche che la stanno rendendo particolarmente efficace.

La prima caratteristica è rappresentata dall'attenta selezione dei contenuti dei film, che ci devono aiutare a migliorare le nostre relazioni.

Ecco in sintesi titoli dei film e argomenti affrontati:

- **Fireproof** – presenta il caso di una coppia il cui legame coniugale infuocato sta mandando in fumo il loro matrimonio; il marito segue i consigli dei vecchi genitori in un percorso difficile e accidentato e, da buon pompiere, si aggrappa a una sola regola "mai abbandonare il

proprio partner" e alla fine salva il suo matrimonio.

- **Courageous** - è un film incentrato sul valore educativo dei figli e quindi sul "coraggio" di assumersi le proprie responsabilità e le relative difficoltà nell'esprimere la necessaria e reale paternità nei confronti dei figli.

- **The Gracecard** – illustra le opportunità che le persone hanno di ricostruire i rapporti e guarire ferite profonde mettendo a disposizione i pochi pani e i pochi pesci di cui dispongono e credendo che al resto provvede il "datore dei doni".

- **Affrontando i giganti** - è un film da far vedere a figli e nipoti, ma che fa bene anche a noi genitori. La trama è incentrata su un allenatore di una squadra di football che aiuta una squadra in crisi facendo leva sulla fiducia.

- **Up** - è un cartone animato adatto per bambini e nonni, che racconta la storia di un anziano signore che per tutta la vita ha sognato di girare il mondo, ma ha dovuto scontrarsi coi problemi della realtà quotidiana come le bollette e gli acciacchi dell'età. Quando a 72 anni la vita sembra non offrirgli più tempo per realizzare il suo sogno, bussa alla sua porta un boy scout di 8 anni che deve fare la sua buona azione. Sarà con lui che l'anziano intraprenderà il viaggio dei suoi sogni.

- **Into the wild** – ventiduenne lascia la famiglia agiata, ma affettivamente povera, e intraprende un lungo viaggio nelle lande desolate dell'Alaska alla

ricerca di una autenticità sempre più esigente, aiutato anche da un vagabondo nel quale trova la figura di un saggio nonno.

- **Una storia vera** – un film per persone anziane che narra la storia di due anziani fratelli che da anni non si parlano; il settantacinquenne Alvin decide di fare la pace col fratello prima che sia troppo tardi, quindi parte per un lungo viaggio in sella al suo tosaerba, unico mezzo di trasporto che sia in grado di guidare. La gente che incontra lungo la strada renderà indimenticabile il suo coraggioso ed avventuroso viaggio di riconciliazione.

La seconda caratteristica importante della nostra attività consiste nel fatto che ci si trova il venerdì sera nella nostra sede e si cena, in modo frugale, ma gioioso, avendo concordemente deciso di adottare il metodo del "porta e condividi". Poi, dopo aver visto il film, si condividono valutazioni, sensazioni, problemi coniugali e genitoriali, e anche proposte per migliorare e diffondere il "Cineforum Family".

Siamo a metà strada del percorso e a detta dei partecipanti c'è soddisfazione e coinvolgimento, nonché il desiderio di camminare ancora su questa strada. Il problema è trovare altri film che forniscano alle famiglie spunti per meditare e insegnamenti pratici per svolgere la loro missione.

Qualcuno può darci una mano?

afitigullio@gmail.com



di Laura Canneti - Afi Donnas

“Sbullolandia”

Come riconoscerlo, prevenirlo e fermarlo in un’ottica di sistema.

Il 7 novembre 2014 in biblioteca a Donnas si è parlato di **bullismo** insieme alla dottoressa **Licia Coppo**, pedagoga che da anni conduce progetti di educazione socio-affettiva nelle scuole, sui temi del benessere del gruppo classe e di prevenzione dell’aggressività e del bullismo.

A livello nazionale, il Ministero dell’Istruzione e il Ministero dell’Interno si sono fatti promotori di iniziative volte al contrasto di questo fenomeno (www.smontailbullo.it e direttiva prot. n. 11019/1 del Sig. Ministro dell’Interno progetto “Un sms per dire no a droga e bulli”). In linea con queste direttive, AFI Donnas ha organizzato questa serata di formazione sul tema del bullismo per imparare a riconoscerlo, prevenirlo e fermarlo in un’ottica di sistema.

La dottoressa Licia Coppo ci ha aiutato innanzitutto a comprendere cosa sia e cosa non sia il bullismo. Il termine bullismo deriva dalla traslitterazione della parola inglese bullying, (to bull) che significa “usare prepotenza, maltrattare, intimidire, intimorire”. Il bullismo viene definito come una forma di oppressione fisica o psicologica messa in atto da una o più persone (bulli) nei confronti di un altro individuo percepito come più debole (vittima).

Perché si possa parlare davvero di bullismo ci devono essere tre condizioni: le prevaricazioni sono intenzionali, cioè agite volontariamente e consapevolmente. Sono sistematiche, cioè ripetute nel tempo in forma continuativa e persistente. Ci deve essere chiara asimmetria di potere tra il bullo (che si trova in una posizione up, anche perché supportato dagli amici), e la vittima (in posizione down, che sperimenta spesso un senso di impotenza non

riuscendo a difendersi).

Non si può definire atto di bullismo la singola azione prepotente e sporadica, che va comunque fermata e sanzionata. Allo stesso tempo non vanno minimizzati quei fenomeni che appaiono innocenti, parte di un rituale che c’è sempre stato (il nonnismo dei grandi sui piccoli, il piccolo ricatto della merenda, i riti di passaggio, ecc) che spesso sono invece atti di bullismo non riconosciuto.

Le conseguenze psicologiche che tale fenomeno contribuisce a creare nella vittima sono evidenti, ma è bene ricordarle: senso di inadeguatezza e insicurezza diffusa, calo del rendimento scolastico fino all’abbandono scolastico, l’abbassamento dell’autostima, l’instaurarsi di comportamenti devianti e di difficoltà relazionali. (Fonte: www.smontailbullo.it).

Il bullismo si sviluppa soprattutto all’interno del contesto scolastico, diffondendosi come fenomeno relazionale che coinvolge e si sviluppa all’interno di un gruppo sociale, il gruppo classe, composto da bulli, vittime e spettatori. In particolare la dott.ssa Coppo ha aiutato gli adulti a riflettere su quanto siano disfunzionali i messaggi del tipo “non intrometterti”, “fatti gli affari tuoi”, dati comprensibilmente da molti genitori per tutelare i propri figli. Questo stile relazionale di gruppo incentiva il fenomeno, che si regge proprio su logiche omertose dove chi vede, sente e sa non parla. A volte per paura, a volte per abitudine culturale che

è bene cambiare se vogliamo arginare il fenomeno.

Uno dei fattori di protezione è infatti la **qualità del contesto sociale e ambientale**. Contro il bullismo devono attivarsi sia la scuola che la famiglia: è importante che genitori e insegnanti comunichino tra loro e si metta in atto un intervento condiviso e coerente. La strategia migliore per combattere il bullismo è, infatti, la prevenzione, alla base della quale c’è la promozione di un clima culturale, sociale ed emotivo in grado di scoraggiare sul nascere i comportamenti di prevaricazione e prepotenza.



L’AFI di Donnas
in collaborazione con
la biblioteca



presenta

SbulloLandia



Serata di formazione sul bullismo, per illustrare come riconoscerlo, prevenirlo e fermarlo in un’ottica di ‘sistema’

Venerdì 7 novembre – 20.30
in biblioteca

Conduce la serata

Dott.ssa Licia Coppo

Pedagogista, counsellor, formatrice

Conduce da anni progetti di educazione socio-affettiva nelle scuole sui temi delle regole e ben-essere nel gruppo classe, sulla prevenzione dell’aggressività e del bullismo





di Nella Caruso - Presidente Afi Avola

A confronto con l'Amministrazione

Dal Convegno Nazionale ai primi passi verso la concretezza.

Il Convegno Nazionale svoltosi ad Avola, nella nostra città, a fine giugno 2014, ha fatto sì che tutti ne uscissero rafforzati nella nostra identità associativa, ma anche più uniti e più convinti che "insieme possiamo veramente fare grandi cose", come diceva il nostro Presidente Daniele Udali. Da lì a qualche mese abbiamo voluto iniziare a fare qualche passo per rendere piano piano più concreto tutto ciò di cui si è discusso durante i lavori del Convegno: "Occorre che chi ha il compito di amministrare una città colga appieno le potenzialità e i benefici che solo delle corrette politiche familiari possono arrecare alla collettività".

Pertanto l'Afi-Avola ha avviato un confronto più serrato con l'Amministrazione comunale, in forza anche di un dialogo costruttivo già instaurato da alcuni anni e della partecipazione della stessa Amministrazione al Convegno.

Abbiamo chiesto che:

- il Comune, in questo periodo di grave crisi economica, applichi delle detrazioni sulla Tari per famiglie con carichi familiari rappresentati da figli

- da 0 a 18 anni e da anziani ultraottantenni con pensione minima. Stabilisca la percentuale da ridurre per ogni componente sopradescritto e le modalità per accertarne il possesso dei requisiti.

- il Comune adotti forme efficaci per accertare il reale reddito delle famiglie, in modo da poter modulare su questo la tariffa della mensa (Scuola materna ed elementare), riducendola in ogni caso ad 1 euro a partire dal secondo figlio.

- il Comune assuma l'impegno di promuovere e organizzare presso le scuole, anche con il supporto dell'Afi, incontri di sostegno ai genitori per prevenire forme di disagio e di devianza prodotte dalle nuove dipendenze (quali alcolismo precoce, ludopatie, dipendenze da internet, ecc).

- il Comune adotti misure tangibili a sostegno delle famiglie di nuova composizione e delle giovani mamme, affinché trovino nel territorio uno sportello amico (Sportello Famiglia, distinto da quello dei servizi sociali) che le facciano sentire meno sole nell'affrontare la nuo-

va vita insieme, nell'esperienza della maternità e nell'orientarsi nel territorio (sarebbe utile un Vademecum da consegnare alle famiglie di nuova composizione che faccia conoscere i servizi presenti del territorio: sociali, sanitari, ecc.).

L'Afi-Avola inoltre chiede all'Amministrazione di adottare uno strumento di consultazione delle Associazioni (ufficialmente accreditate presso il Comune), e delle rappresentanze della società civile organizzata, prima della deliberazione di provvedimenti che impattano la vita delle famiglie.

Ad esempio sui temi del sociale, i giovani e l'educazione, la famiglia, la cultura, l'ambiente, la legalità, lo sport, come accade ormai da tempo nei comuni più virtuosi.

Queste le proposte su cui vogliamo lavorare, su cui ci siamo già confrontati con l'Amministrazione trovando come sempre apertura e disponibilità. Prossimamente ci incontreremo per un tavolo tecnico dove inizieremo a pianificare e a cercare la praticabilità delle varie misure proposte.

Vi terremo aggiornati!



La Famiglia Porta Valori in Rete

L'Afi di Milano-Brianza si presenta in rete con un nuovo sito web.

di Roberto Orizio - Afi Milano-Brianza

Da qualche settimana è operativo www.famigliaportavalori.it, il sito di AFI-Associazione delle famiglie Milanesi e Briantee, nato per coinvolgere le famiglie del nostro territorio che sentono il desiderio di fare qualcosa di concreto sui temi dell'economia civile, dell'affettività, della legalità e del contrasto al gioco d'azzardo.

Nel nostro sito è ospitata una pubblicazione online sulla famiglia. I suoi contenuti, che dal 2015 ambiscono ad essere rinnovati ogni settimana, sono frutto di un discernimento del nostro staff di redazione.

“Ci interessa promuovere un dialogo aperto e una collaborazione fattiva con tutti i soggetti che condividano l'esigenza di far crescere localmente politiche familiari ispirate ad un welfare generativo, e non assistenziale, in cui le famiglie siano protagoniste insieme con le istituzioni nello stile di una cittadinanza attiva.”

Il sito si propone anche di divulgare informazioni sulle “Buone pratiche” che da esso prenderanno forma.

I progetti in fase di attivazione sono la **Family Card** (una “carta sconti” ricaricabile-prepagata valida in oltre 26.000 esercizi commerciali) e la **Rete dei Comuni “Amici della**

Famiglia” (Comuni che si collegano per favorire nelle loro comunità lo sviluppo di buone politiche con le famiglie, azioni di mutuo auto-aiuto familiare, percorsi di collaborazione, solidarietà e sostegno reciproco tra famiglie). Un esempio tra tutti sono i **Gruppi di Acquisto Familiare (G.A.F.)**.

Qualche parola in più merita la Family Card, strumento di lancio dell'attività della nostra Afi locale. Si tratta di un “Circuito di economia sociale di mercato”, una carta solidale: una percentuale di ogni transazione di acquisto (1% o più) effettuato in tale circuito di esercizi convenzionati alimenta un Fondo Sociale, che verrà investito a sostegno della progettazione delle politiche con le famiglie, attuate nei Comuni amici della famiglia. A livello regionale si è costituito un Comitato etico che orienterà l'uso dei fondi determinando le linee guida che dovranno perseguire i progetti di politiche con le famiglie nei diversi territori; esso sarà formato da: Legautonomie Lombardia, i Consultori cattolici aderenti a Felceaf, il Forum delle associazioni familiari della Lombardia e la nostra Afi locale.

Potranno beneficiare della Family Card:

- le famiglie con almeno 5 appartenenti allo stato di famiglia
- le famiglie con almeno un bambino 0-4 anni
- le famiglie con 3 figli in cui sia mancante uno dei genitori per varie ragioni: separazione o decesso
- le famiglie impoverite individuate dai Servizi Sociali e dalle Caritas locali, anche se non appartenenti alle precedenti categorie.

In questo cammino ci sta dando motivazione una frase di Papa Francesco (Evangelii Gaudium n° 24):

«Dobbiamo saper prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi; vivere un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa!»

Abbiamo bisogno di amici che si iscrivano alla nostra Newsletter e clicchino “Mi piace” sul nostro profilo facebook: www.famigliaportavalori.it o <https://www.facebook.com/lafamigliaportavalori>

**Curiosità
fiducia
divertimento
Collaborazione
entusiasmo**

...queste le 5 sensazioni, una per ogni componente della nostra famiglia, che ci hanno accompagnato durante la giornata "CIRCO IN FAMIGLIA"!

Un semplice ma sincero GRAZIE ai preparatissimi operatori della Fondazione U.C.I. di Torino: ci avete regalato una giornata davvero speciale!

Elena, Stefano, Christianne, Fabienne e Jean-Louis



Circo in famiglia, che meraviglia!

di *Laura Canneti* - Afi Donnas

Per raccontare l'esperienza del laboratorio "Circo in Famiglia" che si è tenuto a Donnas (AO) il 20 luglio 2014 vogliamo partire dal contributo che una delle famiglie presenti ci ha inviato (lo trovate vicino alle foto). È una perfetta sintesi delle emozioni, pensieri e parole che nei giorni successivi all'evento sono ricorse nei racconti e nei commenti dei partecipanti!

Ma facciamo un passo indietro e spieghiamo come si è svolta la giornata.

Al laboratorio hanno partecipato 15 famiglie per un totale di 57 persone, con bambini da 1 anno di età a due meravigliose nonne "circensi"!

Per l'occasione, l'AFI Donnas, promotrice dell'evento, si è avvalsa della collaborazione degli operatori della Fondazione UCI – Uniti per Crescere Insieme - di Torino, esperti in circo sociale e clownterapia.

Tre i laboratori di circo sociale che a rotazione i partecipanti hanno potuto sperimentare: giocoloria, equilibrio e acrobalance.

Per i più piccoli (le attività erano con-

sigliate dai 4 anni di età, anche se i bimbi di tre anni hanno partecipato a diverse attività proposte) è stato allestito un laboratorio creativo di disegno e bricolage.

E così le famiglie hanno potuto provare a giocolare con le palline, a utilizzare il flower stick, a stare in equilibrio sui trampoli o la trave. Nell'acrobalance hanno imparato che esistono due ruoli: il "porteur" che stando a terra fa d'appoggio ad un altro corpo, e "l'agile", che grazie al porteur può sostenere il suo corpo in aria. Insieme si possono creare figure che sfidano l'equilibrio, la gravità, la sincronia e la fiducia tra gli esecutori.

Le attività proposte dagli operatori di UCI sono state pensate per le famiglie affinché tutti i componenti grandi e piccini fossero coinvolti. E così i grandi hanno aiutato i piccoli a svolgere gli esercizi e i piccoli hanno scoperto di poter essere a loro volta di supporto ai grandi per superare le difficoltà che si possono incontrare nello svolgimento degli stessi. I bimbi hanno scoperto di essere bravissimi nel fare "l'agile" ma di poter

essere dei fantastici "porteur" per i propri fratelli o amici. E durante la giornata piano piano tutti hanno imparato che il circo sociale non è "solo" tecnica ed esercizio fisico ma è aiutarsi, avere fiducia l'uno nell'altro, sapersi ascoltare, collaborare per la riuscita di un esercizio, imparare a confrontarsi con i propri limiti ed errori, scoprire talenti inimmaginabili!! E soprattutto, come hanno sottolineato gli operatori di UCI, il circo sociale è tanto divertimento!!! E tutti i partecipanti si sono molto divertiti!!! Una prova?? *Le foto... tantissime belle foto... volti sorridenti, smorfie di fatica e concentrazione... foto dalle quali emerge forte il coinvolgimento di tutti!*

Un grazie grande grande agli operatori di UCI per averci saputo coinvolgere e per aver saputo valorizzare tutti, per l'entusiasmo che mettono nel loro lavoro e per averci dato tanti spunti di riflessione. Un grazie speciale a tutte le famiglie che hanno partecipato alla giornata per essersi messe in gioco e averci regalato davvero tante emozioni!!



di Laura Sambo - Afi Reggio Calabria

Chi ha paura dei conflitti nella coppia?

Quando si dice: ma non cominciare da Adamo ed Eva...

E invece è proprio dalle differenze sessuali tra l'uomo e la donna e però dall'identica dignità di creature umane, che li pone sullo stesso piano di responsabilità, che bisogna partire. La sessualità in quanto essere donne o uomini, femmine o maschi, è una delle componenti principali dell'essere umano, di quell'esperienza umana dominante che è l'amore, principalmente nella sua versione di relazione di coppia. La differenza sessuale mira alla comunicazione, essa è parte e radice della struttura comunicativa stessa dell'essere umano. La sessualità, rispetto a qualsiasi altra sfera dell'esistenza umana, costituisce l'area più carica di emozioni, affetti e sentimenti. Le differenze tra maschi e femmine non sono solo a livello biologico e fisiologico, ma anche psicologico, emotivo, affettivo, di bisogni, desideri, fantasie, ritmi che non sempre collimano. L'amore di coppia è una dimensione che abbraccia il bene di tutta la persona, comprende l'attrazione erotica, ma va oltre essendo non solo donazione reciproca di corpi, ma di persone.

La sessualità sembra risentire in modo profondo dei cambiamenti sociali e culturali, dei nuovi valori che privilegiano l'apparire piuttosto che l'essere,

la seduzione piuttosto che il desiderio. Viviamo in un'epoca storica nella quale al tabù del sesso si è innestato quello dell'intimità. La relazione intima, intensa, in cui ci sono in gioco gli affetti, i desideri e i bisogni, può essere tanto temuta da soffocare ogni slancio verso di essa nella paura di un disconoscimento o della perdita dell'oggetto nel quale molto si è investito.

Le gioie e le fatiche di essere coppia nella vita di tutti i giorni partono da questi presupposti.

Siamo molto diversi, donne e uomini, nel corpo, nei sentimenti, nel modo di comunicare, nei ritmi biologici, nel comportamento ecc: queste diversità ci arricchiscono, arricchiscono l'intera società, ma indubbiamente sono spesso fonte di conflitto tra i due con tutte le ripercussioni all'interno e all'esterno della coppia. Fino a poche generazioni fa c'erano dei paletti visibili ed invisibili, entro i quali le coppie di coniugi si sentivano forse un po' stretti, ma sicuri. Invece in questa società "liquida" non ci sono più certezze valide per tutti. La famiglia è presa di mira, se ne vogliono dare tante definizioni diverse; i mass media la attaccano, spesso esaltando forme di famiglia "allargata". Si vuol fare passare pian piano il concet-

to che anche il tradimento è una cosa simpatica, al massimo è una scappatella con poche ripercussioni all'interno della coppia originaria, e così subdolamente anche altre realtà quali l'essere due genitori, madre e padre, vengono pian piano messe in discussione: è la politica dei piccoli passi che incide sulla mentalità comune. Aggiungiamoci l'individualismo, l'edonismo, una sollecitazione fin da piccoli ad un'erotizzazione estrema in tutti gli ambiti di vita, enfatizzando attese insostenibili di prestazioni, rendendo le persone incerte e smarrite, prima che da patologie effettive (nel campo per esempio delle disfunzioni sessuali), anche solo dinanzi ai turbamenti quotidiani dei rapporti coniugali. Infine, ma non da ultimo, la forma di violenza più grave attraverso la quale alcuni fidanzati, mariti o ex mariti arrivano perfino ad uccidere le proprie mogli e talora i propri figli!! (il femminicidio in Italia è veramente preoccupante e tutti ce ne dobbiamo interessare).

Con queste premesse si può comprendere come tante persone in coppia, anche quelle sposate da anni, si sentano confuse e percepiscano che il loro legame viene messo in pericolo o può diventare ostacolo alla loro piena realizzazione come singoli individui.

Incontri per coppie

Non si può certo stare a guardare e non prendersi cura di tante sofferenze dentro le mura di casa.

di *Laura Sambo - Afi Reggio Calabria*

La coppia umana è alla base di tutto: se crolla l'unione tra i coniugi non ne risentiranno solo i membri coinvolti, ma anche i figli, i parenti, gli amici e tutte le relazioni che si erano create in quanto coppia, la società intera dovrà andare a rincorrere la soluzione dei problemi, impiegando energie umane ed economiche nel tentativo di rimediare a queste sofferenze, sprecando così energie positive che si sarebbero potute sprigionare dalle famiglie, dalla relazione positiva tra le famiglie aperte alla socialità e a tante forme di impegno culturale e politico.

Sulla base di queste riflessioni e sul fatto che dai conflitti, se affrontati in modo positivo, si sprigionano anche cambiamenti positivi, l'AFI di Reggio Calabria da anni organizza incontri aperti a tutte le coppie sposate e non su queste tematiche, di solito con l'aiuto di consulenti esterni oppure approfittando delle competenze già presenti tra alcuni soci all'interno dell'Afi. Alcuni mesi fa in un convegno diocesano dal tema "**La coppia che scoppia**" avevamo conosciuto la d.ssa Elisa Mottola psicologa, psicoterapeuta, responsabile di un consultorio familiare pubblico ed era-

vamo subito entrati in sintonia su queste tematiche. E' stata subito disponibile ad organizzare degli incontri tra e con le nostre coppie (aperti anche ad altri amici non soci) e così abbiamo fatto i primi due veramente interessanti a partire da primo, dal titolo "**Perché ci si sceglie: aspettative, miti, obiettivi della coppia in formazione**" che speriamo siano il seme per un'organizzazione più incisiva di serate aperte a tutte le coppie cittadine nei prossimi mesi, nel segno che prevenire è meglio che curare. Abbiamo capito che c'è un grande bisogno di confrontarci tra noi, di metterci in gioco, di non dare nulla per scontato: di quante coppie di amici avremmo scommesso che, proprio loro, con il loro bel matrimonio cristiano, i figli felici, mai si sarebbero separate?! E invece con nostra grande sofferenza ci accorgiamo che forse nessuno è immune da questo rischio. Vorremmo comunicare comunque che noi ci crediamo, che ci piace essere coppia di sposi, che continuiamo nella fatica e nelle gioie a portare avanti il nostro progetto di vita insieme, finché Dio non ci separerà.

Con la d.ssa Mottola e la sua collega MariaPia Russo, pure psicoterapeuta di

coppia, abbiamo messo al centro degli incontri episodi di vita vissuta, giocata da una o più coppie. Gli altri assistevano alle scene e poi se ne parlava insieme: quali emozioni, quali riflessioni venivano fuori dal nostro cuore, dalle nostre menti, cosa avremmo fatto al loro posto, come viviamo noi problemi simili, li condividiamo, ce li teniamo nascosti.

È bene imparare a litigare senza distruggersi, rendersi conto col cuore e con la mente di dinamiche personali e relazionali distorte, di alcuni errori concettuali nell'aver impostato il nostro rapporto in un certo modo e che lo si può cambiare e migliorare.

È proprio vero che "**tra moglie e marito non mettere il dito**"? Dobbiamo subito rassegnarci senza poter far nulla ad un'incipiente crisi coniugale di coppie di amici, parenti? Quanto possono fare la condivisione, la vicinanza, l'ascolto di altre coppie sensibili e felici, le uscite domenicali e le cene insieme, i consigli da suggerire su gli "esperti di terapia coppia" ed altro suggerito dalla sensibilità di chi sta accanto a queste coppie?

Quando la coppia scoppia... dove trovare un aiuto

CARESTO - Eremi per famiglie

È un centro di spiritualità matrimoniale specifico che offre la possibilità di ritiri per coppie di sposi e fidanzati, tutti i fine-settimana, per tutto l'anno. Ogni anno fanno questa esperienza migliaia di famiglie (ovviamente anche con i figli) provenienti da tutta Italia, invitate col passa parola da amici e parenti, oppure dalle parrocchie e diocesi che vogliono offrire un'esperienza annuale o periodica di spiritualità e aiuto. È disponibile, qualora viene chiamato, a svolgere analoghi servizi di ritiri, conferenze ecc presso parrocchie, diocesi, movimenti.

"Le famiglie che vengono, si fermano per due giorni, prendono liberamente di quel che serve alla loro anima e poi se ne ritornano alle proprie parrocchie o alle diocesi, ai propri movimenti".

SANT'ANGELO IN VADO (PU)

www.caresto.it - email: eremocaresto@libero.it
telefono a 0722.818497

Retrouvaille

Retrouvaille è un servizio esperienziale offerto a coppie sposate o conviventi con figli che soffrono gravi problemi di relazione, che sono in procinto di separarsi o già separate o divorziate, che intendono ricostruire la loro relazione d'amore lavorando per salvare il loro matrimonio in crisi, ferito e lacerato. Retrouvaille è una parola francese che significa "ritrovarsi". Vuole essere un segno di speranza per queste coppie, un raggio di luce in una società dove i mass-media propongono come unica alternativa ai problemi di coppia la separazione o il divorzio. Retrouvaille offre un messaggio diverso dai temi attuali di autogrificazione e autonomia. Il programma Retrouvaille aiuta a scoprire come il processo di ascolto, perdono, comunicazione e dialogo sono strumenti potenti nella riconciliazione tra gli sposi e per recuperare un rapporto di coppia duraturo, anche dopo il tradimento e la separazione.

www.retrouvaille.it



Piacere, siamo Graziano e Alessandra

Il presidente e sua moglie si presentano e ci raccontano cosa sognano per Afi Treviso.

Graziano e Alessandra, sposati da 28 anni, residenti a Scorzè (VE). Impegnano e gratificano la nostra vita 4 stupendi ragazzi: Cristina 25, Daniele 22, Giovanna 22, Antonio 16. Lavoriamo io in una azienda meccanica con i miei cinque fratelli, Alessandra come osteopata libera professionista. Gioventù e primi anni di matrimonio passati nel servizio educativo negli Scouts, poi a 24 anni una bellissima esperienza in politica prima come consigliere comunale poi come assessore ai servizi sociali del nostro paese. Fin dal periodo del fidanzamento abbiamo aderito ai gruppi famiglia della nostra parrocchia e poi come animatori nella formazione di giovani famiglie al sacramento del battesimo. Cinque anni fa un formidabile progetto ed una ricchissima avventura di candidato sindaco nel nostro comune vissuta passo passo con Alessandra e con i ragazzi, e che solo per pochissimi numeri non ha visto il realizzarsi di un progetto che vedeva molte persone provenienti

dall'associazionismo familiare impegnati per una visione diversa della scelte per "l'uomo".

Quattro anni fa abbiamo aderito all'associazione famiglie AFI di Treviso, che comunque già conoscevamo per le sue attività nella diocesi, poi circa un anno e mezzo fa mi è stato chiesto di assumere il ruolo di presidente; eravamo indecisi, sia per il nostro poco tempo sia per il notevole impegno che le problematiche familiari oggi richiedono. Accettammo questa sfida perché comunque l'entusiasmo non ci mancava, ma anche perché felici della nostra esperienza familiare sentiamo forte la necessità di impegnarci per altre famiglie ed in particolar modo per le famiglie del nostro territorio così spesso oggi lasciate sole dalla politica e dalle istituzioni e con innanzi sfide e problematiche che chiedono di mettersi insieme e di essere aiutati a svolgere il loro compito: **umanizzare la società e le istituzioni e darle**

un futuro fondato sulla fiducia e sul rispetto delle persone, delle generazioni e dei popoli.

L'associazione famiglie AFI Treviso è una stupenda realtà di persone che soprattutto, ma non solo, si è sviluppata nella zona di Castelfranco e che riesce ad essere di pungolo per diverse amministrazioni comunali. Nello stesso tempo si impegna per un confronto tra famiglie su problematiche relazionali e di mutuo aiuto. Siamo 180 famiglie socie di cui una trentina di famiglie molto attive nelle proprie realtà.

Punti di forza sono sicuramente il dinamismo di queste famiglie nell'organizzare in collaborazione con altre associazioni del proprio comune attività che aiutino altre famiglie a mettersi in rete per non rimanere isolate. Punto di debolezza è la frammentazione in un territorio vastissimo che a volte vede come famiglie socie una, due per comune e questo non dà la possibilità in quell'area di organizzar-



di Fausto e Chiara Scatolon - Afi Verona

si. Stiamo comunque cercando di operare in quelle realtà più piccole ed assieme al direttivo provinciale lavorare per il coinvolgimento di altre famiglie.

Progetti significativi sono stati: "Alì alla famiglia" dove si è cercato di mettere in rete una quarantina di famiglie su temi relazionali e di impegno per la famiglia che educa; doposcuola per bambini che andava oltre al semplice insegnamento scolastico, ma è arrivato anche al coinvolgimento delle famiglie dei ragazzi; abbiamo promosso ed organizzato la consulta delle famiglie (organismo rappresentativo delle famiglie che lavora per elaborare progetti e attività inerenti la famiglia e che è istituzionalmente interpellato dall'amministrazione comunale) in un comune della castellana; e così altre attività nelle varie realtà coinvolgenti le famiglie come feste e gite.

In cantiere abbiamo la prospettiva di essere più presenti in aree non ancora toccate della provincia di Treviso, Venezia e Padova.

Crediamo che l'AFI nazionale stia compiendo un buon lavoro e che debba continuare ad essere punto di riferimento per chi vuole sviluppare una azione sociale per la famiglia e debba in qualche modo promuovere in quante più realtà possibile la visione "familiare" della società ... dove ci sono tre, quattro famiglie sensibili lavorare per essere presenti come associazione.

Riteniamo che i vari Forum provinciali, regionali e nazionali siano una grande intuizione del mondo cattolico per rispettare le varie specificità delle associazioni che si occupano di famiglia e al tempo stesso rappresentare un vasto mondo che ha una comune visione della società ... ma che occorra più incisività, innanzitutto verso le associazioni che lo compongono, ma poi anche verso il mondo politico-istituzionale ... il Forum potrebbe gridare più forte.

Sogniamo ed auguriamo per l'AFI di Treviso di essere presente in tutte le realtà, anche con piccolissime iniziative e di riuscire a ridare speranza in un presente e un futuro migliore a quelle famiglie che oggi accettano la sfida di vivere insieme.

Graziano e Alessandra

Nonni si diventa per scelta... dei figli

Genitori si può diventare per scelta, nonni no!

Il giorno precedente avevano infuriato pioggia e vento, ma il 16 novembre 2013 era un sabato davvero splendido, luminoso e persino tiepido. Lo ricordiamo bene perché quel giorno nostro figlio Mattia e Vanessa, la ragazza conosciuta alle superiori, si sono sposati. Quarantotto anni in due e grande determinazione a portare avanti il loro progetto di vita insieme.

Qualche mese dopo, una sera, arrivano entrambi a casa nostra portando una busta-regalo. Siamo sicuri di sapere cosa ci sia dentro: una o più foto del loro matrimonio che avevamo chiesto loro più volte. Ed invece, ecco una cartellina ospedaliera e una foto sì, ma dell'ecografia del loro bambino!

La sorpresa e l'emozione ci lasciano subito senza parole, poi parte una raffica di domande: da quando lo sapete? Come stai Vanessa? Quando nascerà?

Il pensiero fa un balzo indietro di venticinque anni, quando noi, alla prima gravidanza, abbiamo visto per la prima volta in ecografia, quello che ora diventerà papà: era lungo pochi centimetri, proprio come il suo bambino adesso, ma che vitalità!

Guardiamo Vanessa con occhi nuovi: già era preziosa perché il suo amore ha ampliato e completato quello che noi abbiamo dato a Mattia, ma ora lo è ancora di più, come ogni donna che fa crescere dentro di sé una nuova vita.

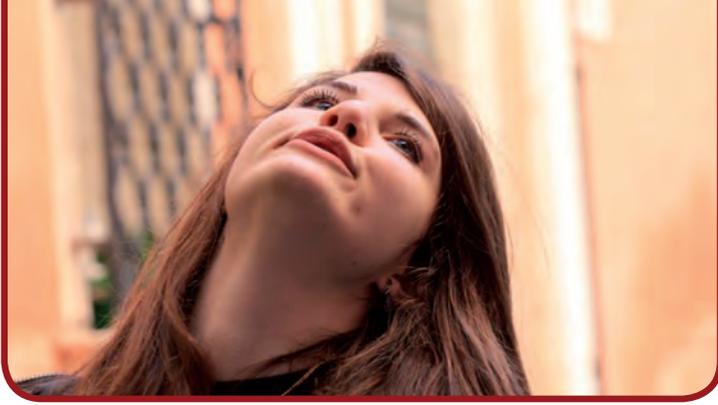
Nei giorni successivi l'annuncio gioioso ai bisnonni, ai parenti, colleghi ed amici: diventiamo nonni! Diventiamo nonni? Noi che ci sentiamo giovani e ci vediamo molto diversi da come ricordiamo i nostri nonni! Noi che siamo alle prese con altri due figli più o meno adolescenti. Noi che non ci siamo ancora abituati del tutto ad essere suoceri. Noi che...

Quanti pensieri si rincorrono e si accavallano intorno a questa nuova vita già sbocciata e che sta per manifestarsi: che nonni saremo? Come potremo aiutare i neogenitori, come hanno fatto i nostri con noi, vedendo la pensione ancora molto lontana? Pensavamo che il matrimonio di nostro figlio ci avesse privato di una fetta di paternità e maternità e invece, subito, ce l'ha amplificata!

Sappiamo che questa piccola creatura, già al centro di molte attenzioni, viene da lontano, da una lunga sequela di generazioni e da intricate combinazioni di DNA: come sarà, a chi assomiglierà, è un maschio o una bambina?

Certamente è e sarà unico e irripetibile, così come l'ha pensato Colui che lo ama da sempre e che si è servito dell'amore dei nostri ragazzi per cesellarne le manine, il volto, il cuore, colorarne gli occhi e i capelli e infondere in lui o lei, il suo soffio di vita.

Grazie, Signore della vita.



di Anna Gazzetta - Afi Monselice

Non ce la farò mai!

Come aiutare i figli adolescenti a crescere in auto-efficacia.

Quante volte i genitori sentono esclamare dai propri figli: "Nessuno mi capisce! Era troppo difficile! Ce l'ha con me! Non ce la farò mai!"

Li per li viene da chiedersi: cosa gli rispondo? Invece il Prof. Visentin, in uno dei suoi incontri con i genitori, consiglia di concentrarsi sul pensiero del figlio, per aiutarlo a ripensare in modo da non farsi male. Egli crescerà in autoefficacia se avrà opportunità di vincere e potrà superare la paura dello sguardo e del giudizio dell'altro. Ecco allora tre suggerimenti per i genitori e gli educatori:

- Scegliere delle sfide impegnative ma realistiche rispetto le sue capacità, che lo appassionino e lo motivino a fare qualche sacrificio.

- Ricordare che il ragazzo agisce per modellamento ed il padre e la madre sono i primi modelli a cui egli guarda. Lamentarsi sempre ogni sera al ritorno dal lavoro o sbattere la porta invece di parlare di fronte ad un problema non sono buoni esempi. Invece vedere genitori tenaci, che di fronte alle sfide non si arrendono, si impegnano, affrontano sacrifici, lo rassicura che si può fare e vincere.

- Aiutarlo a rendersi indipendente, a partire dallo studio. Non è pensabile che un ragazzo abbia bisogno del genitore per studiare, non va bene appoggiarsi sempre agli altri per fare ogni cosa.

Di fronte ad ogni problema, il ragazzo deve poter dare un senso a quello che gli sta succedendo, il suo com-

portamento potrà cambiare solo se cambia il significato che dà ad ogni evento. Per esempio "fumo perché alle ragazze piacciono i ragazzi che fumano", ma se il pensiero fosse "alle ragazze non piacciono i ragazzi che fumano" il comportamento sarebbe diverso.

I genitori devono essere attrezzati a riconoscere ed affrontare le trappole mentali in cui possono cadere i propri figli. Si tratta di modi di pensare, di sentire, di agire e di relazionarsi con se stessi e con gli altri, che si sono formati in momenti cruciali dello sviluppo. Di seguito la tabella con i principali errori della mente che possono ostacolare una corretta percezione della realtà ed i suggerimenti per i genitori:

Trappole mentali

Esagerare

Es. Non vado più a scuola perché il prof mi terrorizza

Tutto/nulla

Es. Non mi piace niente di questa scuola!

Predire il futuro

Es. Non studio perché tanto prendo sempre 4!

Leggere il pensiero

Es. Non te l'ho detto perché so già come la pensi

Ragionamento emotivo

Es. invio di un sms o mail da arrabbiato

Ipergeneralizzazione

Es Sei sempre in ritardo. Sei sempre il solito

Etichettare

Es. Nomignoli, abbreviazioni di nomi

Pretendere

Es. Bisogna, dobbiamo

Astrazione positiva

Es. Io non sono simpatico a nessuno

Svalutazione delle cose positive

Es. Come stai bene con questo vestito!
Ma, non credo perché...

Bassa tolleranza alla frustrazione

Es. Questo sport è troppo difficile per me e quindi è impossibile da affrontare

Personalizzazione

Es. Esisto solo io

Suggerimenti

Pensi che lui cambi atteggiamento se tu...

Cos'è che non ti piace? C'è una cosa che ti piace?

Proviamo e poi verifichiamo

Non sempre capiamo cosa fa soffrire l'altro, parliami

Se fossi più calmo farei la stessa cosa?

Chiedere un esempio

Essere disposti a modificarli

Meglio dire "possiamo"

Prove!

Grazie

Non è detto che ciò che è difficile sia impossibile

Abituare a rispettare le regole.



di Anna Gazzetta - Afi Monselice

Piantare la solidarietà porta frutti

L'orto alla scuola di Di in Burkina, grazie agli aiuti dell'Afi.

Quando 2 anni fa sono stata a visitare la scuola nel villaggio di Di, in Burkina Faso, sul confine con il Mali, ho provato un fortissimo imbarazzo. Come potevano vivere lì 700 bambini, gran parte del giorno, senza acqua, un pasto al giorno fatto di solo riso, donato dal Governo, ma sufficiente per solo tre mesi? Cosa potevano dare quelle famiglie ai loro figli, se il Burkina è un paese tra i più poveri al mondo?

Ritornata, mi sono subito attivata per raccontare, sensibilizzare, coinvolgere i soci dell'Afi su questa situazione. L'anno scorso l'Afi Monselice con il suo cinque per mille, ha acquistato riso e olio per permettere ai bambini di arrivare con un pasto alla fine dell'anno scolastico ed ha inviato diverse tute, palloni e scarpe per il gioco del calcio, grazie al contributo della società di Longare, nel vicentino! Ma bisognava fare di più...serviva l'acqua!! Ci è giunta notizia che il Governo ha installato una pompa d'acqua e questo ci è sembrato finalmente un buon passo per iniziare. Quest'anno la scuola, la Cooperativa Sogcam di agricoltori della Valle del Sourou, Il Colibri, negozio di commercio equo e solidarietà di Monselice, la mia scuola il Ken-

nedy, il Servizio Civile Europeo hanno attivato un progetto per costruire un orto nel cortile della scuola per incrementare la varietà dei cibi offerti nella mensa scolastica e promuovere una sana e corretta alimentazione. Arricchire i pasti quotidiani dei bambini della scuola è innanzitutto fondamentale per la salute e in secondo luogo diventa un metodo di apprendimento pratico per quanto riguarda la conoscenza dei prodotti locali, sia dal punto di vista ambientale che nutrizionale. Si parte quindi dal mondo della scuola, dai più piccoli, per poter sensibilizzare anche gli adulti, in primo luogo i genitori degli alunni, che vengono coinvolti in questo modo nella formazione agroalimentare. Da loro ci è arrivata la proposta di collaborare. Così l'Afi Nazionale, con il 5 per mille dei soci, ha finanziato la rete di recinzione, il tubo per l'acqua e le piantine.

Per realizzare questo progetto sono stati inviati 2 giovani con il Servizio Civile Europeo che resteranno lì per sette mesi e seguiranno tutte le fasi di avvio dell'orto e la formazione. Siamo orgogliosi di poter dire che il nostro 5 per mille ha fruttato cipolle, pomodori, melanzane, peperoni, ma anche grandi piante come il mango, ecc, alla cui ombra i "nostri" bambini potranno ripararsi, oltre che mangiare frutti deliziosi. Nelle foto possiamo seguire le azioni di volontari e bambini. Continuiamo ad impegnarci e a sperare che anche questo piccolo villaggio sperduto nella calda Africa possa garantire ai suoi figli quei diritti primari che qui in Europa diamo per scontati, mentre lì possono essere realizzati se ci mettiamo tutti insieme, con progetti concreti, semplici dove i bambini, i loro maestri e genitori sono protagonisti.



Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare
Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:
93044990237



di Tamara Morsucci - Afi Verona

“Carlotta va al mercato con i suoi due papà...”

Questo è l’inizio di un problema per un libro di scuola elementare, qualcuno di voi l’ha visto nei libri dei propri figli?

L’intento è quello di educare i bambini ad una cultura non omofoba e la matematica, in quanto scienza esatta e non opinabile si presta benissimo... purtroppo lo sapevano bene anche i nazisti: andate a vedere i problemi nei libri di matematica dell’epoca! Se le mamme e i papà possono avere un sussulto mentre aiutano i figli a fare i compiti, ecco pronta la campagna di educazione per loro perché si abituinno a considerare normale i due papà: l’avete vista la pubblicità di piatti pronti con la mamma invitata dal figlio che le dice, dopo averla presa per la gola: “lui non è solo il mio coinquilino è il mio compagno” e la mamma benedice l’unione “cucina benissimo”! Frase da sempre riservata alle future nuore ben accettate!

Ma cosa sta succedendo? Credo che si possa parlare di una vera e propria aggressione alla famiglia naturale; la realizzazione della società ideale, dell’utopia, sogno di molti nell’arco dei secoli, doveva per forza passare dal superamento della famiglia e nella fondazione di una società di individui. Chi crede che dietro questo ci sia semplicemente il rispetto delle diverse inclinazioni sessuali delle persone si sbaglia di grosso, il quadro generale è ben più ampio e passa attraverso

l’annullamento del ruolo generativo ed educativo della famiglia: qualsiasi coppia, o singolo o terna, comunque formata, ha diritto al figlio. Quindi i figli non si faranno più alla vecchia maniera, che, lasciatemi dire, è un po’ troppo casuale: a qualcuno vengono, a qualcuno no, qualche bimbo nasce diverso, qualcuno ha in sé tare che poi salteranno fuori. Meglio una bella fabbrica, tutti sani e belli, figli di tutti e di nessuno!

Ho visioni catastrofiche? Non credo proprio: gli attacchi culturali alla famiglia stanno arrivando in simultanea e da più fronti proprio per creare il terreno adatto per queste ideologie demenziali che avanzano con la promessa di ottenere un diritto oggi, per perdere la libertà domani.

Leggere fino in fondo quanto si può trovare sull’argomento è estremamente inquietante: le trame del disegno si trovano nei riferimenti filosofici e storici sparsi qua e là nei documenti e credo che non possiamo più ignorarli o pensare di essere in grado di difendere la propria famiglia e gli altri facciano quello che vogliono!

Che fare? E’ necessario che insieme con le varie associazioni di famiglie cominciamo a fare qualche passo:

- occhi aperti sull’educazione dei figli: fate obiezione ad ogni progetto, e purtroppo ce ne sono già troppi, di educazione sessuale che non ha tra i referenti un’associazione familiare;
- leggete i libri di scuola, in particolare scienze e storia, e se non sono in linea con il modello educativo della famiglia non adottateli, senza il consenso dei genitori non possono essere usati!
- chiediamo il rispetto della famiglia naturale: non aspettiamo di diventare specie protetta relegata in qualche riserva, mettiamoci a tavolino e cominciamo ad elencare tutti i provvedimenti che ci discriminano: magari scopriremo che c’è bisogno di una legge contro la famigliafobia!

Ma ci crediamo o no che essere famiglia assumendo via via i ruoli di figli, madri, padri, nonne e nonni è ciò che ci rende vivi nel gustare pienamente i sentimenti propri dell’essere umano: l’amore, il dolore, la gioia, la sofferenza, la responsabilità, la condivisione, la speranza del futuro? E allora diciamolo forte e facciamolo dire anche ai nostri figli: FAMIGLIA E’ PIU’ BELLO!! (e se dopo questa mi arriva una denuncia per omofobia aiutatemi con le spese legali!)

Seconda nella vita

Caro Presidente,
 sono Riccio Pasqualina, associata Afi Treviso. Non riesco ad interessarmi molto di politiche familiari, poiché mi devo interessare in particolare della disabilità in famiglia. A volte scrivo delle cose per me o lettere ad un giornale locale ed ho pensato di mandartene una.

Seconda alla selezione per un impiego tanto atteso e desiderato.

Seconda quando il posto da ricoprire è solo uno.

Quel posto visto come unica possibilità di avere qualcosa di "normale" in una vita piena di difficoltà, anche economiche, ma soprattutto in una vita dedicata al figlio gravemente disabile in una società dove i servizi sono sempre più ridotti ed ogni peso è sulla famiglia, che con fatica cerca di "tirare avanti".

A nulla è servito avere 43 anni, un curriculum di quattro pagine, un diploma e tre qualifiche ottenute da corsi aggiuntivi, titoli vari di lodevole servizio, tanta pazienza e disponibilità.

Nuovamente a casa, alla ricerca di un nuovo lavoro ed ora anche mio marito a casa alla ricerca di un nuovo lavoro, penalizzati dalla necessità di avere orari fissi e, forse, dal "privilegio" di avere i permessi della legge 104!!

I problemi aumentano!! Aumentano i "pellegrinaggi" per mio figlio da ospedali ad ambulatori medici alla ricerca di una soluzione di benessere mai raggiunta... stanca... stanca di lottare in questo mondo ingiusto ed indifferente verso chi ha dei problemi!

Poi, il sorriso dei miei figli che chiedono sostegno ed aiuto mi spinge a non arrendermi, anche se la nostra vita è così dura e poco gratificante. Ai miei figli dedico l'intensità di questa lettera.

A te Sara, voglio trasmettere la mia forza e l'onestà di combattere contro le avversità della vita.

A te Nicolò, che non potrai mai leggere queste parole,



chiedo scusa se a volte non ti capisco, mi sostituisco a te nelle tue scelte.

Io ti sarò sempre accanto, ignorando chi ti guarda con compassione, combatterò per farti accettare e rispettare, affinché ogni tuo giorno sia il più bello e felice.

Io, mamma arrabbiata contro il destino, ma felice di averti, poterti abbracciare e coccolare.

Felice di vedere i tuoi occhi brillanti e luminosi, il tuo sorriso contagioso ed ascoltare le tue urla che occupano le mie giornate ed anche tante notti, passate insieme, pensando al nostro inesistente futuro ed al nostro difficoltoso presente, cercando di vivere al meglio giorno dopo giorno...

grazie di esistere.

Con questa lettera voglio esprimere un pensiero sulla stanchezza fisica e mentale che accomuna ogni genitore con figli diversamente abili. Noi chiediamo di ottenere una semplice quotidianità.

Anche quando sembra andare meglio (qualche notte dormita interamente), spesso insorgono imprevisti non attesi (crisi epilettiche, chiusura del centro educativo ecc..) e si ricade nuovamente in fondo e bisogna ricominciare tutto da capo.

Ogni volta che riusciamo a risolvere un problema ne insorgono due!!

Grazie dell'attenzione.

Riccio Pasqualina

Due problemi per le famiglie

Caro Daniele,

in questo periodo alle famiglie si sono presentati almeno due problemi ormai ricorrenti.

Il primo è la solita storia dei libri di testo scolastici: tutti gli anni vengono "aggiornati" cambiando poco e niente, con il coraggio di chiamarle edizioni aggiornate; sono salassi inutili e gratuiti, alla faccia di ogni umana decenza. Leggi tranquillamente violate, nascoste dal solito ricatto insegnanti- alunni.

Il secondo, anche più importante, è costituito dai tagli delle risorse per la disabilità, fatti quasi a caso, che mettono in crisi le famiglie e la sopravvivenza stessa di tante persone, private oltre che di un sostegno economico, di tutele e protezioni, specie nella fase del "dopo di noi". Tabelle di invalidità astruse ed irreali

Cari Pasqualina e Danilo,

le vostre lettere sollevano problemi grandi e mentre ci aiutano a "stare con i piedi per terra", ci spronano come associazione ad assicurare la vicinanza a quanti sono maggiormente impegnati a vivere le situazioni di vita familiare più impegnative. Ci impegnano anche ad unire le forze, dentro e fuori il Forum delle Associazioni familiari, per rivendicare risorse sufficienti a garantire dignità di vita a tutte le famiglie.

Che ne pensate, cari soci? Avete idee o esperienze da condividere?

Scriveteci su afi@afifamiglia.it o sulla nostra pagina Facebook Afi Associazione delle Famiglie.

privano tanti disabili di una minima certezza nel futuro; tanto più in periodi di crisi economica come questi, dove le risorse sono carenti ed insufficienti anche per i cosiddetti "normodotati". La tutela dei più deboli credo sia una delle basi di ogni sistema che vuol definirsi democratico e solidale, ed in Italia assistiamo invece ad un progressivo abbandono a loro stessi di questi soggetti.

Ti scrivo perché come AFI penso dobbiamo farci sentire e sviluppare un progetto di civiltà che ripari queste distorsioni odiose le cui vittime sono i soggetti più deboli. Ne ripareremo, credo, ancora, intanto ti ho voluto informare. Buon tutto, ciao!

Danilo De Martini – presidente Afi Tigullio



SPECIALE PER LE FAMIGLIE Vacanze insieme 2015

Sport
Parrocchie
Soggiorni istituzionali
Soggiorni di quartiere
Associazioni di famiglie
Associazioni varie

www.getur.com



Villaggio Ge.Tur.
**Piani
di Luzza**

Tel. 0433.72041

Fax 0433.72377

Villaggio Ge.Tur.
**Lignano
Sabbiaodoro**

Tel. 0431.409511

Fax 0431.409512



Afi

Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana

Perché Afi.

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere protagonista della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.



Afi-Associazione delle Famiglie
Confederazione Italiana ONLUS

Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona

Sede operativa: Piazza Angelini 1, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)

Fax: 045 4850842 - afi@afifamiglia.it - www.afifamiglia.it

Codice Fiscale: 93044990237

L'Afi aderisce a

